

Segnalibro

Nei diari della scrittrice pensieri e sfoghi tra sentimento, sesso, morte e politica

Susan Sontag, il dolore per l'amata partenopea

Francesco Romanetti

Questo è un diario vero. Quando si legge il diario di uno scrittore, cioè di uno che per mestiere o vocazione ha scritto per gli altri, è più che lecito domandarsi quale sia stata la sua intenzione originaria e recondita: rivolgersi ad un pubblico? Immaginarne la pubblicazione? Affidare a pagine apparentemente destinate solo a se stessi la propria autobiografia? Questo di Susan Sontag - ora edito in Italia col titolo *La coscienza imbrigliata al corpo. Diari e taccuini 1964-1980* (Nottetempo, pagg. 593, euro 25, trad. di Paolo Dilonardo) - è un diario vero. O, almeno, è sicuramente «anche» questo. Nei quaderni e fogli sparsi, editi per iniziativa e a cura del figlio David Rieff (nato dalla relazione della Sontag con il suo insegnante Philip Rieff, con il quale fu poi sposata per otto anni), c'è annotato un po' di tutto: pensieri, riflessioni, sfoghi. Accanto ad appunti di lavoro letterario, note critiche, elenchi di libri letti o da comprare, film visti o da vedere, resoconti e impressioni di viaggio. Ne esce fuori un ritratto a tinte multiple di un intellettuale dalla forte personalità inquieta, dalla vasta cultura e dai molti interessi, che qui - nel dialogo con se stessa - indulge al dubbio e rivela fragilità. Sono pagine «itineranti», scritte a New York, Parigi, Marsiglia, Napoli, Venezia, Tangeri, Praga, Stoccolma. In Vietnam, Martinica, Corsica. E in molti altri luoghi.

Quelli tra il '64 e l'80 sono gli anni



SUSAN SONTAG
LA COSCIENZA
IMBRIGLIATA
AL CORPO. DIARI
E TACCUINI
1964-1980
NOTTETEMPO
PAGINE 593
EURO 25

dell'età adulta, della maturità, che coincidono con l'impegno politico e la lotta contro la guerra del Vietnam, con una famelica attività di scrittrice e saggista, con una tormentata stagione di innamoramenti e separazioni. Susan Sontag riflette su amore, sesso, famiglia, morte. Alterna denuncia anti-imperialista («L'America, fondata sul genocidio»), a perentorie illuminazioni critiche («I quattro maggiori scrittori viventi: Nabokov, Borges, Beckett, Genet»), a introspezioni personali («Se non posso giudicare il mondo, devo giudicare me stessa»). Già nelle prime pagine (maggio '64), ricorrono annotazioni sulla fine, dolorosa, della relazione con Irene Fornés, drammaturga cubana. Nel 1970 un'altra delle tante delusioni: ad abbandonarla è Carlotta del Pezzo, giovane duchessa napoletana, amata in modo travolgente («l'uragano C.», la definisce) e alla quale dedicherà poi il suo romanzo più riuscito, *L'amante del vulcano* (1992). Altri nomi, altre passioni, altri amori: Harriet Sohmers Zwerling, Jasper Johns, Iosif Brodskij. Ricorrono ricordi d'infanzia, note sul controverso rapporto con una madre amata e

temuta («Ho paura di mia madre - paura della sua durezza, della sua freddezza»), già presenti in precedenza (il primo volume dei diari, con il titolo *Rinata. Diari 1947-1963*, è già stato pubblicato da Nottetempo, che ora annuncia il terzo e ultimo volume, dall'80 al 2004, anno della morte, finora inedito nel mondo).

Pagine di diario: profluvio di idee su estetica, arte, fotografia, pittura, teatro, filosofia, che proprio perché racchiuse nel modulo diaristico, assumono spesso forma ed efficacia dell'aforisma: «L'arte più grande sembra una secrezione, non una costruzione», «Il vantaggio di dire che un'opera d'arte "è bella" è che quando lo dici non stai dicendo niente», «La tv, il maggiore fattore di abbruttimento della sensibilità moderna». Certi giudizi sono taglienti, folgoranti: «Buster Keaton: un Candide sottoposto a lobotomia frontale». Eccetera, eccetera.

Rigo dopo rigo, una miniera di spunti. Temi ricorrenti a binomio: passione e ideologia, corpo e mente, sesso e sentimenti. «La conoscenza ha a che fare con la coscienza incarnata (non soltanto con la coscienza)», scrive il 26 novembre del 1965. Aggiunge: «È questa la grande questione trascurata dalla fenomenologia da Cartesio+Kant fino a Husserl+Heidegger. Sartre e Merleau-Ponty hanno cominciato ad affrontarla». Di qui il titolo dato a questo secondo volume di questi straordinari documenti di una vita straordinaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA